

Milano, 73enne tenta una rapina: ferito un agente

Nonno Rambo spara e rischia il linciaggio

Tenta la rapina ad un cinema a luci rosse, arriva la polizia. Lui, armato come Rambo, ferisce gravemente un poliziotto e spara contro i passanti. Lo catturano, la folla tenta di linciare. Poi, tornata la calma, ci si rende conto della grottesca realtà: «Rambo» ha 73 anni e viaggia in «Cinquecento». Solo, sfrattato, pensionato con un vitalizio da fame Antonio Scomersich - ex riparatore di frigoriferi - si è costruito un arsenale, improvvisandosi malavitoso.



Antonio Scomersich

MARINA MORPURGO

MILANO. Venti giorni fa, quando l'ufficiale giudiziario aveva bussato alla sua porta per intimargli di lasciare quei dieci fatiscenti metri quadrati di casa alla periferia nord di Milano, lui l'aveva detto, impugnando a mo' di lanciafiamme una bomboletta di gas: «Non è vero che sono moroso. L'affitto l'ho pagato... se mi buttate fuori succederà un finimondo». Antonio Scomersich, ex partigiano, ex riparatore di frigoriferi - pensionato con 600.000 lire al mese per vivere e 120.000 lire circa di affitto da pagare - ha mantenuto la promessa. Smessi gli abiti dell'umile e sconfitto Fantozzi, il piccolo e ormai rattroppo Scomersich ha indossato quelli di un folle Rambo: settantatré anni di esistenza pacifica ed onesta scardinati per vendicare un'ingiustizia. Il finimondo c'è stato, eccome. L'agente di polizia Maurizio Fonti, 27 anni, è ricoverato al San Raffaele in prognosi riser-

vata, con il torace perforato da un proiettile calibro 22. Il questore Achille Serra ha già fatto sapere che lo proporrà per una promozione: l'agente e i suoi compagni non solo hanno catturato l'anziano rapinatore senza ferirlo, ma sono riusciti con gran fatica a salvarlo dalla rabbia di una cinquantina di passanti già pronti al linciaggio.

La notte brava del pensionato è cominciata sabato sera, attorno alle 23. A quell'ora, Antonio Scomersich - a bordo di una vecchia Cinquecento - arriva davanti al cinema «Zodiaco», una sala a luci rosse dell'estrema periferia. Sulla scalinata utilitaria, l'anziano rapinatore ha stipato un incredibile arsenale di produzione domestica. Reminiscenze partigiane e l'abilità manuale dell'artigiano lo gli hanno permesso di confezionare sei bombe a mano (funzionanti, secondo la polizia, nonostante l'insolito innesco fatto con le candeli-

ne magiche di Capodanno). In più, Antonio Scomersich ha sette pistole, di cui una - un grosso revolver - interamente costruita in casa. Completano la dotazione i ferri del mestiere dell'agente speciale: baffi finti, una paletta da gioco con su scritto «Polizia», un tesserino falso intestato ad un componente dei reparti antiterrorismo. Scomersich vuol rapinare il pomocinema, ma la scelta non è casuale. Nella sua mente andata in tilt, il pensionato ha l'intenzione di rapinare un altro dei tanti torti che gli sono stati fatti in questa vita grama. I giornali, il 28 aprile, hanno scritto

in un trafiletto che un anziano signore «non molto alto, e con il cappotto scuro» ha puntato una pistola contro la cassiera dello Zodiaco, e se ne è andato via con 800.000 lire. Che rabbia, per Scomersich. L'anziano e anonimo rapinatore ha preso solo 300.000 lire, e l'ex riparatore di frigoriferi lo sa benissimo. E come potrebbe non saperlo, visto che è stato proprio lui? Per rimediare all'ingiustizia, dunque, non resta che ripresentarsi alla cassa dello Zodiaco e prendere anche le altre 500.000 lire: così le accuse dei giornali risponderanno a verità. Le cose, però, non filano lisce.

La cassiera, impegnata a distribuire i biglietti per «Animal, donne e superdotati», liquida come un matto quel signore anziano che reclama le 500.000 lire «che mi spettano». Il direttore, invece, lo riconosce come il rapinatore del 26 aprile e chiama la polizia. Quando la Volante «Lambrate» arriva, Antonio Scomersich caccia una mano in tasca, tira fuori una delle pistole e spara. L'agente scelto Maurizio Fonti, palermitano, capo dell'equipaggio, si accascia a terra: un proiettile gli è entrato nell'ascella, conficcandosi a pochi centimetri dalla spina dorsale, un altro lo ha

colpito al mento. La gente che transita per via Riccardi si ferma, attratta dagli spari, e Scomersich con un gesto da saloon spara anche verso di loro, con una pistola per mano... poi c'è la colluttazione con gli agenti Roberto Del Castello e Riccardo Di Tana, che riescono a rendere inoffensivo il pensionato. La folla grida, vuol vendicarsi e degli spari e dell'agente ferito. Volano pugni e calci, nessuno fa caso al fatto che si tratti di un vecchio. Scomersich cade a terra. I passanti gli rompono il labbro, lo feriscono allo zigomo, il sangue cola sulla camicia, prima che i poliziotti rie-

scano a ristabilire l'ordine, portandosi via il rapinatore. Adesso, Scomersich è rinchiuso a San Vittore. La cella forse non gli sembrerà tanto stretta, visto il loculo in cui ha vissuto finora. Il mistero della sua follia è già chiarito, e per capirlo basta guardare le date: il 26 aprile mattina l'ufficiale giudiziario gli consegna l'ordine di sfratto per morosità, il 26 aprile sera il pensionato compie la prima rapina. In tasca, a quanto pare, Scomersich conserva la prova dell'ingiustizia: la ricevuta di un pagamento di tre milioni, fatto alla padrona di casa due anni fa.

Napoli, un ragazzino svela il giallo del corpo nell'auto bruciata

«Mio padre si è ucciso Era un camorrista fallito»

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

NAPOLI. Fiamme altissime, un'auto che brucia. All'una di notte, gli automobilisti segnalano un incendio. Soltanto a rogo spento emerge in ogni dettaglio il macabro scenario: dentro la «Fiat Uno» c'è il cadavere carbonizzato di un uomo. Esecuzione di camorra? Fin dalle prime indagini gli investigatori seguono la pista della vendetta. La vittima, Luigi Somma, di 50 anni, aveva infatti precedenti penali per armi, contrabbando e possesso di esplosivo. Due giorni dopo, però, il colpo di scena: un figlio della vittima, Antonio di 13 anni, avanza l'ipotesi che il padre potrebbe essersi ucciso, dando fuoco alla sua auto, perché ormai ridotto in miseria. Il ragazzo, adottato all'età di 7 anni da una coppia di Vibo Valentia (dove Somma ha vissuto fino a qualche tempo fa) ha raggiunto Napoli venerdì scorso, a causa di dissapori con la famiglia: la madre adottiva è morta 15 giorni fa e il padrigno lo avrebbe cacciato di casa. «Dopo aver cenato, mio padre era ubriaco - ha affermato il bambino - mi ha chiuso a chiave in una stanza, annunciandomi l'in-

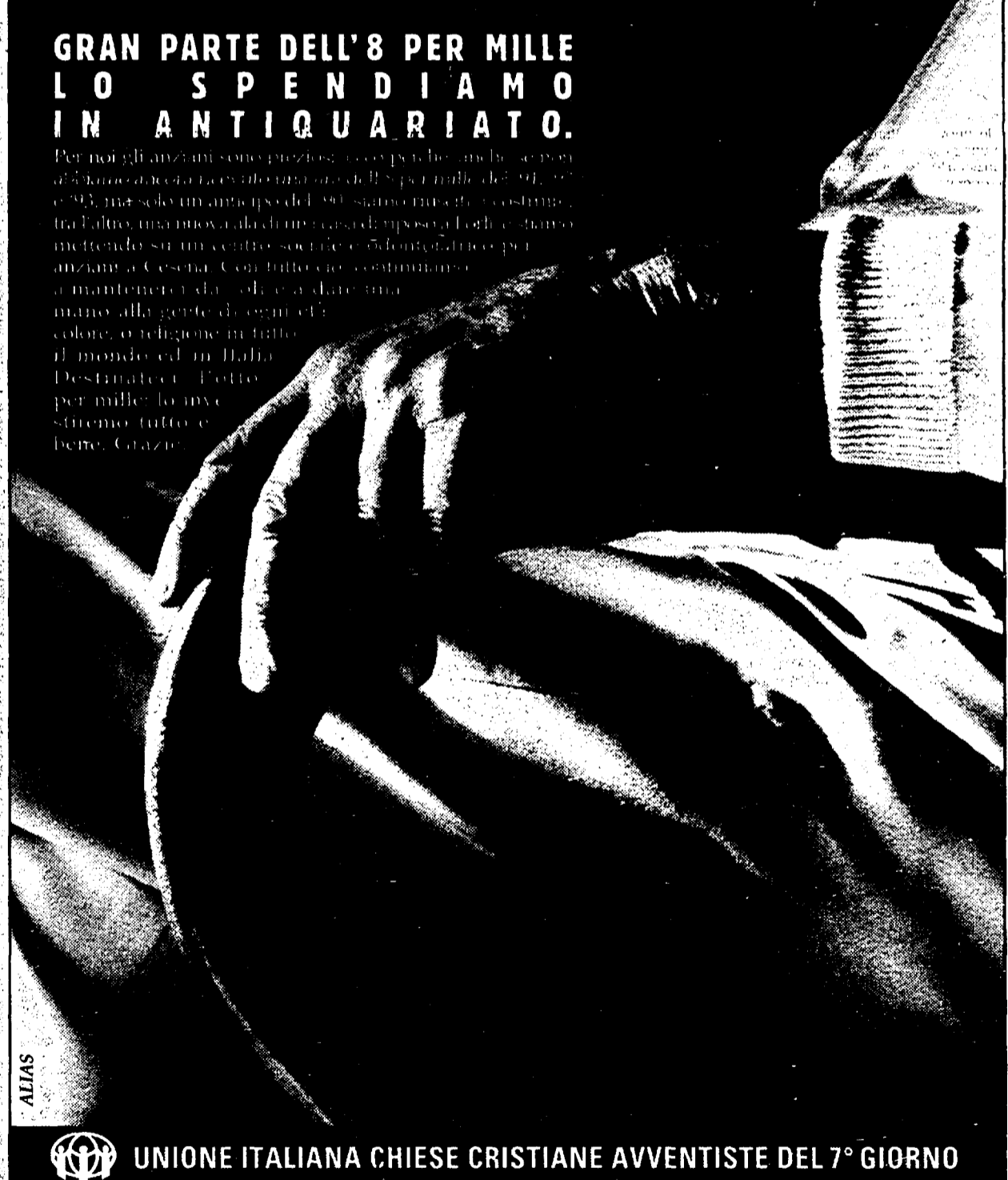
tenzione di suicidarsi con il fuoco». La vettura, una «Fiat Uno», con a bordo Luigi Somma è stata ritrovata la notte fra venerdì e sabato scorsi in una stradina di Secondigliano. All'interno dell'auto c'erano i resti di un accendino. L'uomo aveva al polso l'orologio con le lancette ferme sulle 23,45. Alla sua identificazione si è giunti grazie al ritrovamento del portafoglio, scivolato sotto un sedile. Luigi Somma, che abitava in via Trentino a Milano, si era allontanato da casa nel pomeriggio di venerdì. Il pregiudicato, di professione faceva il calzolaio, ha vissuto fino a sei anni fa a Vibo Valentia, dove aveva sposato Maria Pia Tomaino, una donna imparentata con un esponente di un noto clan malavitoso calabrese. Dopo la morte della moglie, avvenuta nell'87, Somma, disoccupato, e da tempo alcolizzato, prima di ritornarsene a Napoli, si era rivolto al Tribunale per i minori di Catanzaro per dare in affidamento il figlio Antonio.

Il ragazzo ha raccontato al dottor Salvatore Bonelli, responsabile della sezione omicidi della Squadra Mobile di Napoli, di aver telefo-

nato, venerdì mattina al suo arrivo in città, al padre, che è andato a prenderlo alla stazione ferroviaria e lo ha poi accompagnato nella sua abitazione, dove l'uomo viveva solo, e in precarie condizioni economiche. «Ho dovuto dargli diecimila lire per acquistare un pezzo di pane e quattro uova», ha affermato il ragazzo agli investigatori. Subito dopo aver pranzato, Luigi Somma ha chiamato con una scusa il figlio, e lo ha chiuso a chiave nella camera da letto. Il bambino è stato liberato venticinque ore dopo da alcuni vicini di casa, che hanno bussato alla porta dell'abitazione del pregiudicato perché dovevano sistemare una antenna televisiva sul balcone dell'appartamento. Verso le 13 di sabato, Antonio si è messo alla ricerca del padre. In serata, quando ha deciso di tornare a casa, il ragazzo si è trovato di fronte la polizia. In attesa di ricostruire più precisamente la sua situazione familiare, Antonio è stato affidato ad alcuni parenti napoletani. Intanto, ad un primo esame del cadavere di Luigi Somma (l'autopsia verrà eseguita oggi), gli investigatori avrebbero accertato che sul corpo della vittima non ci sono segni di colpi d'arma da fuoco.

GRAN PARTE DELL'8 PER MILLE LO SPENDIAMO IN ANTIQUARIATO.

Per noi gli anziani sono preziosi, ecco perché anche se non abbiamo ancora ricevuto una parte dell'8 per mille dell'Irpef, noi e solo noi un'ampia fetta dell'8 per mille lo spendiamo in un'attività che ha un valore culturale, artistico e storico: l'antiquariato. Tra l'altro, una nuova modalità di spesa, l'8 per mille, stiamo mettendo su un centro sociale e culturale per anziani a Cesena. Con tutto ciò, continueremo a mantenere da soli e a dare una mano alla gente di ogni età, colore, o religione in tutto il mondo ed in Italia. Destinatore: Fetto per mille lo investe tutto e bene. Grazie.



UNIONE ITALIANA CHIESE CRISTIANE AVVENTISTE DEL 7° GIORNO

Unione Chiese cristiane avventiste del 7° giorno (a scopi sociali o umanitari)

Mario Bianchi

GLI AVVENTISTI. GENTE COME VOI.

Lungotevere Michelangelo, 7 - 00192 Roma

NUMERO VERDE 1678-65167

Napoli, si salva dall'agguato dei killer fingendosi morto

NAPOLI. Un pregiudicato, Salvatore Rinaldi, di 43 anni, deve la vita alla sua prontezza di riflessi: quando i sicari hanno cominciato a sparargli una gragnuola di proiettili, si è accasciato per terra, fingendo di essere morto. L'uomo, colpito alla coscia destra, è ricoverato in ospedale. Durante la sparatoria, avvenuta l'altra sera davanti ad un bar nel rione «Case nuove», un quartiere alla periferia di Napoli, sono rimasti feriti anche Vincenzo Di Perna, un ragazzino di 12 anni, e Enrico Autiero, di 19, che si intrattenevano con un gruppo di amici vicino al locale, di proprietà di Anna Rinaldi, sorella del pregiudicato.

Secondo la ricostruzione degli agenti del commissariato di polizia del quartiere Mercato, la vittima designata dai killer era ferma su una vespa parcheggiata nei pressi dell'esercizio commerciale, quando sono giunte due auto, una «Fiat 127» e una «Clio», con a bordo rispettivamente tre e quattro persone, tutte armate di pistola. Dalle vetture sono scesi due uomini, che hanno intimato ai presenti di allontanarsi. I sicari hanno quindi cominciato a sparare contro Salvatore Rinaldi, il quale è stato colpito al femore. Il pregiudicato si è accasciato a terra, fingendosi di essere morto, mentre il commando, convinto di aver ammazzato l'uomo, si è allontanato. Sul posto la polizia

ha trovato ben ventisette bossoli calibro 9. Per gli investigatori si è trattato un «regolamento di conti» fra spacciatori di droga. Il piccolo Vincenzo Di Perna (colpito ad una gamba), e il giovane Enrico Autiero (raggiunto da una pallottola al gluteo), sono stati feriti lievemente da alcuni proiettili che sono rimbalzati sul selciato. I due sono stati ricoverati all'ospedale Loreto Mare: guariranno in una decina di giorni. Salvatore Rinaldi, che ha precedenti penali per spaccio di stupefacenti, furto, detenzione di armi e gioco d'azzardo, è stato soccorso al Cardarelli. L'uomo ha chiesto di essere protetto dalla polizia perché teme di essere ucciso. □ M.R.